

Pillola dei «cinque giorni dopo» Il Movimento per la vita presenta ricorso al Tar del Lazio

ROMA. Il Movimento per la vita ha presentato al Tar del Lazio un ricorso contro l'Agenzia italiana per il farmaco (Aifa) per l'annullamento della determinazione adottata dal direttore generale e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 268 del 17 novembre 2011 che autorizzava la commercializzazione della "Pillola dei cinque giorni dopo". Sotto accusa soprattutto la definizione di «contraccettivo d'emergenza da assumersi entro centoventi ore (cinque giorni) da un rapporto sessuale non protetto o dal fallimento di altro metodo contraccettivo» che quindi non può «costituire un metodo concezionale regolare». Secondo la ditta farmaceutica, Ellaone non interromperebbe la gravidanza in quanto essa «si avvia con l'impianto». La scienza moderna ha invece determinato che il concepimento avviene nel momento in cui il gamete maschile si unisce a un ovocita materno. Dal momento della fecondazione l'embrione inizia un viaggio di circa 5-7 giorni che lo conduce all'utero. Ma lo spostamento, così come lo sviluppo successivo, non aggiunge nulla all'identità genetica dell'individuo.

